



Commento alla lettera ai Galati

di Francesca Cocchini

Numeri da record: nel mondo escono ogni anno circa 400 titoli suoi o su di lui. Sant'Agostino, considerato guida spirituale della filosofia e «fondatore dell'idea di Europa», continua ad interpellare, ad essere autore «contemporaneo».

Questo santo e filosofo «da un millennio e sei secoli ha riversato sull'umanità un oceano di pagine e di idee», hanno letto di recente gli italiani, che ben farebbero ad avere un nuovo approccio con lui attraverso questo bel testo, che le edizioni Dehoniane collocano nella collana «Primi secoli» e propongono grazie all'opera di Francesca Cocchini, professore ordinario di Storia del cristianesimo alla «Sapienza», nonché condirettrice di quella collana.

La docente, qualche anno addietro, con M. G. Mara, propose *Agostino d'Ippona, «Il nostro volere sia suo e nostro...»*. Ebbene, adesso sono sue l'introduzione, la traduzione e le note ad *Agostino, Commento alla lettera ai Galati* (EDB, Bologna 2023, pp. 207, Euro 19) ed a lei va riconosciuto il merito di collocare il testo «sullo sfondo della recezione di *Galati* nei primi quattro secoli cristiani e soprattutto quello

di delineare il rapporto di questo testo con l'insieme delle opere di Agostino», il quale, con ogni probabilità, lo compose ad Ippona, quando non era ancora vescovo. Siamo nel 394-395 ed è lo stesso filosofo a dire che l'approccio con in testo paolino sarebbe stato completo e il commento integrale, ovvero fatto «non in modo parziale, cioè tralasciando alcune parti, ma in modo continuo e integralmente». E Cocchini guida davvero il lettore: parte dalla datazione e dal contesto, discute della recezione della lettera ai Galati nei primi tre secoli riferendo di giudizi complessivi e di utilizzazioni parziali, quindi tratta dei Commentari a questa lettera noti nel IV secolo latino e, prima di affrontare il tema dell'*argumentum* e della struttura del *Commentario a Galati* di Agostino, riferisce della controversia di Antiochia (Gal 2,11-14) e della «controversia» tra Girolamo e Agostino, perché si percepisca appieno il contesto in cui quest'opera prende forma. «Circa il tema cruciale della lettera – che cosa si debba intendere per «grazia di Dio», che implica la condizione di «non essere più sotto la Legge» – Agostino afferma che «si tratta del dono della fede, la quale, dal momento che *opera per amore*, non solo può sostituire la legge, ma soprattutto può far compiere le opere da essa richieste nell'unico modo che possa risultare salvifico, ossia *per amore*», si dice nel libro. Un libro da leggere ora che celebriamo l'Anno della Fede? Sarebbe riduttivo e non si renderebbe il giusto merito alla curatrice che fa dono al lettore anche di una validissima bibliografia, accompagnata da un indice biblico e da un indice della opere di Agostino.

(a. scon.)

